

REFERENDUM Modesta affluenza alle urne nella prima giornata
Più votanti al Nord, cifre basse al Sud

Ha votato quasi il 50% Per ora è il minimo storico

Ieri è andata alle urne quasi la metà degli italiani aventi diritto al voto: il quorum necessario affinché il referendum sul nucleare e sulla giustizia siano validi è ormai vicino, anche se la percentuale dei votanti rappresenta il minimo storico rispetto ai precedenti referendum. Alle 22 la percentuale media nazionale era del 48,7 per cento. Le urne riapriranno oggi alle 7 e si chiuderanno alle 14.

MIRELLA ACCONCIAMMESSA

ROMA. Rispettando la tradizione si è votato di più al Nord che al Sud o nelle isole. La punta massima (alle 22) è stata quella di Piacenza (68,9%), seguita da Bergamo (67,8%). Ecco il risultato per aree geografiche, sempre alle 22: Italia settentrionale 57,7%; Italia centrale 51,7%; Italia meridionale 38,3%; Italia insulare; 39,7%. E i votanti per regione: Valle d'Aosta 46,7%; Piemonte 54,4%; Liguria 45,1%; Lombardia 54,7%; Trentino Alto Adige 56,7%; Veneto 57,1%; Friuli Venezia Giulia 48,7%; Emilia Romagna 52,5%; Toscana 53,4%; Marche 52,4%; Umbria 54,4%; Lazio 47,7%; Abruzzo 43,7%; Molise 57,5%; Campania 37,7%; Puglia

A PAGINA 3



Adriano Celentano

La Rai sotto accusa per lo show in diretta di Celentano

SILVIA GARAMBOIS

Telefonate a decine, a centinaia. Telegrammi. Interrogazioni parlamentari. Chi si rivolge a Manca, chi a Goria. Questa volta la polemica sul «caso Celentano» è rovente: il cantante, il «molleggiato», ha invitato in pratica, di fronte a oltre 11 milioni di telespettatori, a boicottare il referendum. Fantastico è diventato un caso politico. Sabato notte, a caldo, il responsabile della trasmissione, Maffucci, parlava di «conseguenze contrattuali». Celentano ieri ribatteva: «O mi lasciano mano libera, o sono io che lascio la Rai». Ieri molti esponenti politici

ALLE PAGINE 4 e 5

Pista internazionale: la vittima era svizzera, fermato un complice

Un attentato lo scoppio alle Tremiti

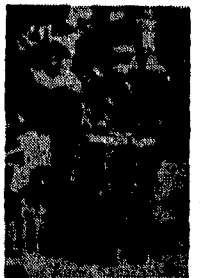
Due misteriosi svizzeri appaiono ora nel giallo delle Tremiti. Uno si chiama Jean Louis Nater, già conosciuto dalla polizia per alcune truffe. È suo il corpo trovato dilaniato tra le macerie del faro di San Domino che, forse, doveva far saltare, come atto dimostrativo, per conto di un misterioso «committente». L'altro è un suo amico: Samuel Wampfler, di 45 anni, da Ginevra che è stato, invece, bloccato dai carabinieri.

WLADIMIRO BETTINELLI

L'uomo dilaniato dall'esplosione che doveva far saltare il faro di San Domino, alle Isole Tremiti, è stato identificato ieri: si tratta dello svizzero Jean Louis Nater, già conosciuto dalla polizia della Confederazione per una serie di piccole truffe. Un altro svizzero di Ginevra che si trovava con lui è stato bloccato appena in tempo dai carabinieri mentre cercava di allontanarsi dall'isola con una nave traghetto. Si tratta di Samuel Wampfler, di 45 anni, che aveva in tasca molti soldi in valuta di diverse nazioni. Appare chiaro che Nater è morto dilaniato dalla carica di esplosivo che lui stesso aveva sistemato

A PAGINA 5

Napoli, pari a Como Si fa sotto la Samp



Il Napoli perde la battaglia sul campo di Como (0-0) e la Sampdoria coglie l'occasione per dimostrarsi adulta. La squadra di Boskov va a vincere ad Avellino (2-1) e si pone con autorità nel lotto delle candidate in lotta per arginare lo strapotere dei campioni d'Italia. Il Milan nonostante gli acciacchi, Viridis (nella foto) è sceso in campo imbottito di novocaina, riprende quota a Pescara (2-0). Anche la Juve, ma con tanta fortuna, tira il fiato a Pisa (2-1). Giornata nera per la Roma (2-1 contro l'Empoli) e «griglia» per l'Inter (2-2 in casa con l'Ascoli).

ALLE PAGINE 10 e 11

In serie B è il giorno del Bologna

È rinata una stella: il Bologna è in vetta alla classifica cadetta. Ieri ha vinto a Catanzaro uno scontro di buon calcio: 3 a 2 il risultato. Il Piacenza, ha vinto il derby fra le matricole: 2 a 1 al Padova. Successo esterno del Messina (1 a 0) col Barieta e prezioso pari del Bari (1 a 1) a Trieste. Pari anche tra Brescia e Cremonese (1 a 1); successi della Samb (2 a 1) contro l'Arezzo e della Lazio (1 a 0) contro l'Atalanta. Due 0 a 0, infine, fra Modena e Lecce e tra Taranto e Parma.

A PAGINA 17

Totocalco, più di 300 milioni ai «tredici»

Concorso fruttuoso quello n. 12 del Totocalco che ha fatto registrare anche il record assoluto del montepremi con lire 22.927.905.666. Milionaria la quota per i 35 «tredici»: L. 327.541.000; al 1.160 «dodici» vanno 9 milioni e 882mila lire. A tenere su la quota dei «tredici» hanno contribuito il pari dell'Inter con l'Ascoli, la vittoria della Samp ad Avellino, la sconfitta della Fiorentina e il successo del Bologna a Catanzaro. Questa la scheda vincente: 21X 1X2 2XX 2XXX.

A PAGINA 12



NELLE PAGINE CENTRALI

Il vertice dei «7» mette sotto accusa l'economia Usa

Alle 20, con una cena riservata, ha avuto inizio il vertice monetario con i governatori dei sette principali paesi industrializzati. Le delegazioni sono arrivate nel pomeriggio di ieri a Basilea e vi è stata occasione per avere incontri diretti tra le singole delegazioni. Al centro delle discussioni vi è l'attuale situazione dei mercati valutari internazionali e soprattutto lo stato del dollaro.

BASILEA. Il vertice dei sette grandi è iniziato ieri sera. La discussione parte dal dollaro che nei giorni scorsi ha perso sulla piazza di Milano ben 40 punti, passando dalle 1.277,70 di venerdì 30 ottobre, alle 1.237,49 di venerdì scorso 6 novembre. I lavori di Basilea entreranno ufficialmente nel vivo delle questioni questa mattina, con la riunione del cosiddetto gruppo dei Dieci. Nel pomeriggio dovrebbero rivedersi i responsabili delle banche centrali dei sette paesi, mentre martedì mattina saranno solo i governatori dei paesi della Cee ad incontrarsi. Gli osservatori guardano con

particolare interesse a questa riunione perché potrebbe essere la base preparatoria per un vertice dei ministri finanziari. È molto probabile che i governatori delle banche centrali europee e giapponesi chiederanno al presidente della Federal Reserve di frenare la brusca caduta del dollaro. Negli ambienti finanziari si dice che i provvedimenti monetari presi nei giorni scorsi dalla Germania e dalla Francia esercitano un effetto calmante delle tensioni all'interno del Sistema monetario europeo, ma se il dollaro continuerà a calare così rapidamente la manovra esaurirà i suoi effetti.

A PAGINA 7

Sotto accusa l'Ira: è il più grave attentato degli ultimi 15 anni Strage terrorista nell'Ulster: 11 morti Un palazzo si è abbattuto sulla folla

Undici morti, cinquantacinque feriti: è il più grave strage terrorista mai accaduta negli ultimi quindici anni nell'Ulster. Non c'è rivendicazione, ma tutto lascia pensare che sia opera dell'Ira. Una bomba potentissima è stata fatta esplodere in un palazzo a pochi metri dalla folla che a Enniskillen, nell'Irlanda del Nord, stava seguendo una cerimonia. Una tempesta di detriti ha seminato la morte.

VALERIA PARSONI

Sono le 10,45 di una giornata domenicale tranquilla. Una come tante altre, ma che Enniskillen, piccola città nella contea del Fermanagh nell'Irlanda del Nord a soli sei chilometri dal confine dell'Eire e a più di cento da Belfast, si appresta a celebrare con solennità. È il «Remembrance Day», la giornata dedicata ai soldati inglesi morti nella prima e nella seconda guerra mondiale. Un corteo di reduci tra corone e bandiere, sfilava in mezzo alla folla fino al monumento dei caduti. Ma proprio mentre la banda sta

durante un frenetico lavoro di scavo tra le macerie. Nessuno ha rivendicato l'attentato ma i sospetti si addensano ancora una volta sull'Ira, lo storico braccio armato dell'irredentismo irlandese, a cui, sembra ormai certo, erano destinate le armi trasportate dalla «Eksund II», la nave sequestrata in Francia. I servizi segreti britannici sapevano che l'organizzazione stava preparando una prova di forza in risposta agli arresti e alle uccisioni dei suoi militanti, ma evidentemente nessuno si aspettava un'azione così grave. «Un'atrocità» l'ha definita la regina Elisabetta che, insieme al primo ministro Margaret Thatcher, quasi nello stesso momento in cui l'attentato seminava il sangue nella cittadina dell'Ulster, partecipava ad un'analoga cerimonia protetta da squadre di tiratori scelti appostati sui tetti di Whitehall davanti al grande cenotafio di Londra «Un atto barbarico» le hanno fatto eco la Thatcher, che ha subito in-

viato messaggi di cordoglio ai familiari delle vittime, e il leader laburista Neil Kinnock secondo il quale «si è voluto colpire la memoria di quanti hanno dato la vita per quella libertà che il terrorismo vuole distruggere». Anche il primo ministro irlandese Charles Haughey ha avuto parole di condanna «per chi ha preparato ed eseguito una tale carneficina contro gente innocente. I responsabili - ha detto ancora Haughey - devono essere ripudiati e nessuno sforzo sarà risparmiato per portarli dinanzi al tribunale della giustizia».

Parole di rabbia e di esecrazione dunque per una serie di la cui paternità senza ombra di dubbio va attribuita all'Ira. Già da tempo l'organizzazione aveva giurato vendetta per gli otto guerriglieri uccisi nel maggio scorso in un'imboscata tesa dalle «Sas», le teste di cuoio britanniche, mentre preparavano un attacco contro una caserma nel villaggio di Loughgall. E da allora numerosi erano stati i segnali di



Sullo sfondo le macerie dell'edificio crollato per l'attentato

Abu Nidal «Abbiamo sequestrato 8 persone»

BEIRUT. Otto persone, tra cui due bambini, sarebbero stati sequestrati dal gruppo terroristico guidato dal famoso Abu Nidal. L'azione è stata annunciata da un capo dell'organizzazione, Walid Khalid, in una conferenza stampa tenuta ieri a Beirut? Khalid sostiene che gli uomini di Nidal avrebbero sequestrato, al largo di Gaza, una imbarcazione israeliana con a bordo cinque belgi e una francese, in possesso anche di passaporti israeliani, e due bambini. Il luogotenente di Nidal è stato prodigo di particolari sia sul battello sia sui suoi passeggeri. Ciononostante le voci ufficiali di Tel Aviv smentiscono: «Non ci risulta nulla» ha dichiarato un portavoce militare del governo israeliano.

Ho volato con quel maledetto Colibrì

FIRENZE. È mezzogiorno. Sulla Baviera splende il sole: significa che si può partire. L'altro giorno l'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per molte ore a causa della nebbia. Ora non ci sono più ostacoli. I tedeschi hanno vinto tutte le tubinanze e l'ATR 42 è pronto a spiccare il salto verso la Toscana. All'uscita A7 «lo Firenze» comincia ad arrivare gente. Il primo è un giovane, Mauro Lotti, 28 anni, di Bologna. È appena arrivato da Chicago dove fa il ricercatore di fisica nucleare. Hanno cancellato il volo per la sua città. Ha visto però un aereo per il capoluogo toscano e ci si è buttato. Non ha paura di volare sul Colibrì? «Perché? Guardi lo sto in America da parecchi mesi e non so nulla. Sì, ho letto qualche traidetto sulla tragedia di Como. Ma questo è davvero lo stesso aereo?»

Sull'ATR 42 da Monaco di Baviera a Firenze nel giorno dell'inaugurazione del collegamento Lufthansa. È stato un viaggio tranquillo e veloce. Ma la gente ha paura di prendere il Colibrì? Sembra di no, anche se il vellivolo era pieno solo per metà. E la compagnia tedesca ha cambiato

qualcosa? Il comandante ci ha detto che non era assolutamente il caso. «È il miglior turboelica in circolazione». I manuali: la compagnia tedesca prescrive le velocità minime per situazioni di ghiaccio diverse. Ma sono stati ritoccati? «No. Però abbiamo ricolto tutto».

DAL NOSTRO INTORNO MAURO MONTALI
Times» sotto braccio. Paura? «No di certo. Ci sono già tanti piccoli velivoli che attraversano le Alpi e l'ATR 42 mi pare molto moderno». D'accordo ma lei non ha saputo della scagiarla di Conca di Crezzo? «Ma io mi fido dei nostri piloti e poi guardi lo devo essere a Firenze nel pomeriggio. Che alternativa ho? Prendere un volo per Milano poi un altro per Pisa e infine il treno. E le mie valigie che fine fanno?»
Arriva altra gente. Una ragazza bionda molto bella, un gruppetto di funzionari della Lufthansa, uomini d'affari, un paio di giornalisti. La maggio-

lante domanda: ce la farà questo Colibrì? A rompere la tensione ecco traufen Hanna che porta la colazione. Il vassoio balla un po'. E la hostess ci mette sotto un rapido fazzoletto di carta. Chissà se nei tanto famigerati manuali di volo c'è scritto anche questo. Comunque i gamberetti sono ottimi e il frizzante vino del Reno dà un po' di allegria. È il momento di andare in cabina. Il comandante Hans Rudolph Wohl è molto cortese. Ha 40 anni e migliaia di ore di volo alle spalle proprio con i turboelica. «Ma tra

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Lo squadrone che tremare il mondo fa

Due minuti di applausi, tanti quanti non ne ho mai ricolti in campo avversario. Per la verità il mio era stato veramente un bel gol, una «spredenza». Fu il gol del due a uno definitivo con cui il mio Napoli batté i padroni di casa. Ma di quel giorno non ricordo la gioia della vittoria, ricordo piuttosto quello stacco in piedi, quel pubblico civiltissimo e competente che mi applaudiva, quel clima caldo e cordiale, quel senso di amicizia e di sportività che il calcio sembra aver dimenticato. Così quando sento nominare Bologna il cuore mi si scaldava. Come se quei due minuti (credetemi un evento veramente eccezionale) allora come oggi) mi avessero per sempre legato a una città di cui da allora mi sono sentito un po' «cittadino onorario».

Seusatemmi tanto, ma oggi non c'è Sampdoria o Milan che tenga. Oggi c'è il Bologna di Malfredì, c'è Bologna da festeggiare. Non solo perché i ragazzi in casacca rossoblu hanno battuto in trasferta un fortissimo Catanzaro, perché con i loro 13 punti guidano la classifica del campionato cadetto più difficile d'Europa, ma perché hanno ottenuto tutto questo giocando un calcio che di quei valori (sportivi, ma anche estetici) non ne ha tradito alcuno. Sarà per un eccesso di affetto che mi porta dentro, ma a me non sembra davvero un caso che l'immagine che il Bologna ha lasciato di sé in tutti i campi che ha visitato, dall'Olimpico a Marassi, sia un'immagine di allegria, di serenità, di simpatia e di bel gioco. Perché questo è il punto che qualche «solone» non vuol capire: allegria e bel gioco, capacità di apprezzare il calcio e risultati vanno sempre di pari passo.

Se chiedete in giro, forse solo qualche vecchio nerazzurro (tra Inter e Bologna un po' di ruggine è rimasta) negherà al rossoblu il pieno diritto a un posto in serie A, ma sotto sotto ammetterà che al, era davvero una bella squadra e anche fine la nostalgia prenderà anche lui. Ma del Bologna dei ricordi avevamo bisogno fino a ieri per riempire un vuoto che il calcio italiano ha pagato di più di quanto non creda. Oggi abbiamo il Bologna di Malfredì, allenatore senza patentino. I fogli di carta non hanno mai fatto la storia, figuriamoci il calcio. Per quel patentino mancante qualcuno ha minacciato uno sciopero. Non vorrei occuparmi di fatti che non mi riguardano, ma, ragazzi, scerziamoci? Se con Malfredì il Bologna torna in serie A trionfano insieme: il calcio, la galassia e il buonumore. Il patentino può davvero aspettare.